



► Calcio

Il Sassuolo 'scappa' verso la serie A: la festa già domenica?

La squadra di Grosso 'vede' il traguardo, mai così vicino

pagina 14



► Il personaggio

Roberto Vannacci: «Buttiamo a mare il Green deal»

Il Generale in visita a Confindustria Ceramica

pagina 9



Il Distretto 330 by Ceramicanda

Il giornale di tendenza che non grava sulle casse dello stato

anno 16 numero 330 • 5 Aprile 2025 • euro 1,00



► Il prezzo da pagare

Di Roberto Caroli

Agli inizi di Ceramicanda, tra gli anni '90 e il duemila qui nel distretto ceramico, dove si producevano oltre 600 milioni di metri quadri l'anno, il tema inquinamento era molto dibattuto. Più che la CO₂ sprigionata dai comignoli delle industrie a preoccupare era soprattutto quella che usciva dalle marmitte di auto, camion e autotreni, costretti ad interminabili code a causa della carenza di infrastrutture legate alla viabilità. Ricordo le code a ponte Fossa, la Modena-Sassuolo in costruzione, quella di Salvaterra presente solo sulla carta. La correlazione tra malattie dell'apparato respiratorio e l'intensità del traffico era evidente non solo agli operatori sanitari. Si inserivano poi nel dibattito coloro che sostenevano come l'inquinamento fosse il prezzo da pagare 'al benessere e all'occupazione'. Un concetto filosofico che sembra essere sfuggito sia alla signora Angela Merkel che ad Ursula Von der Leyen, che hanno ispirato, coltivato e sostenuto il Green deal.

segue a pag. 3

DSTRISCIO

Il Brasile e la ceramica: cose dell'altro mondo



TG Dstretto scansiona il QR code per seguire, tutti i giorni dalle 12, il nostro TG quotidiano, già visibile anche sulla App di Ceramicanda che puoi scaricare su:



a pagina 2 e 3

BAR DELLE VERGINI

Consoliamoci col pallone...



Al Bar delle Vergini si parla di cassa integrazione... È ancora tanta e molto diffusa, si aspettano i venti freschi di primavera e quelli caldi d'estate per i picchi di vendite che riporteranno tutti al lavoro! Nel frattempo, tuttavia, ci si consola con il calcio: dopo il 5 a 1 con cui ha battuto la Reggiana il Sassuolo veleggia sicuro verso la promozione in Serie A e il Bologna, che ha rifilato il poker alla Lazio, è in piena zona Champions! Dopo quelli in serie B, il prossimo anno altro derby: piastrella contro lasagna!

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO OGGI

€ 3.012.246.091.880

IL DEBITO PUBBLICO PER CITTADINO

€ 45.501,70

Ds ceramico

► L'appuntamento

Al Mosbuild solo indiani e cinesi: Italia fuori gioco

► Caro gas

Le quotazioni non calano, ma crescono le preoccupazioni

► Intervista

Simone Lourensi: «la tecnologia è niente senza il design»

► Mercato

In vigore i dazi USA sull'acciaio: Acimac lancia l'allarme

pagine 5-11

► Almanacco

Il tutor sulla Modena-Sassuolo resta spento. Almeno per ora...

pagina 13

► Impronte digitali

Quello tra Europa e big tech americani è un rebus ancora irrisolto

pagina 15

CONTINUA+ Activate VELOCE mode

HYPER SPEED

UP TO 12 LINEAR METERS PER MINUTE

SACMI

SACMI .COM

ENDLESS INNOVATION SINCE 1919

La ceramica brasiliana guarda al carbone

«Possiamo produrre fino ad un miliardo di metri quadrati, la qualità del nostro prodotto non è inferiore ai prodotti italiani e spagnoli: continuiamo ad investire, anche grazie alla tecnologia italiana e puntiamo a portare l'export dal 10 al 30%». Il nostro viaggio a San Paolo, in occasione di Expo Revestir, ci ha riservato più di una sorpresa...

«Un caffè con...». Si chiama così la nuova rubrica che arricchisce il palinsesto quotidiano del nostro *TG distretto*, ma qui si parla di altro caffè. Ovvero da quello, sorseggiato sulla terrazza Vista di San Paolo. È cominciato da lì il 'nostro' viaggio in Brasile, studiandone l'oggi attraverso la prospettiva che ci ha offerto EXPO Revestir, la fiera di riferimento del settore ceramico del subcontinente latinoamericano, scoprendo come, a suo modo, tutto il mondo sia paese. Quando si riflette sulle superfici ceramiche – il Brasile produce 800 milioni di metri quadrati, ma ha una potenzialità di oltre un miliardo, le sfide da vincere sono logistica e prezzo dell'energia – ma anche quando ci si specchia nelle contraddizioni che vedono burocrazia dilagante, corruzione, povertà oltremodo diffusa, pressione fiscale in aumento, inflazione in crescita e mercato del lavoro in difficoltà. E anche quando registriamo, con una certa soddisfazione, che anche San Paolo ha la sua 'bretella', ovvero la linea della metropolitana che dovrebbe collegare l'aeroporto alla fiera e, dopo vent'anni che se ne parla, non è ancora ultimata. «Il Brasile di 10 anni fa – spiega **Fabrizio Marasti**, rappresentante ceramico per l'America Latina – con il PIL che cresceva del 7 o dell'8% non c'è più: oggi siamo al 3,5% di crescita annua, roba che in Europa ci sogniamo, ma al Brasile servirebbe altro. Ma il mercato c'è». Andiamo a cercarlo, allora, questo mercato, «comunque vivace, anche se depotenziato – ci dice **Lazzaro Menasce** di Tile Brasil – dall'inflazione e da un contesto mondiale in fibrillazione che dispiega i suoi effetti anche qui»

Si regala il pesce, ma non si insegna a pescare
«Mi piace definire il Brasile il paese del futuro, ma il futuro non arriva, ed è un peccato, perché qui ci sono risorse naturali infinite», dice **Sergio Magalhaes**, già presidente Anfacer, aggruppando come il problema siano soprattutto le competenze della forza lavoro. «Il Governo spende in aiuti e sussidi, ma non investe sulla crescita: compra il pesce per i brasiliani, ma non insegna loro a pescare». E dire che, fa capire Magalhaes, la potenzialità per crescere ci sarebbero: del PIL si è detto, ma ci sono anche un'in-



La sopraelevata ferroviaria che collegherà aeroporto e fiera è in costruzione da vent'anni: anche San Paolo, insomma, ha la sua 'bretella'

«Il Brasile è un paese del futuro, ma il futuro non arriva ancora. Troppa povertà, e l'economia cammina, ma va piano»



«La ceramica brasiliana ha un livello di qualità non inferiore alla Spagna e all'Italia, ma non ha il marchio»



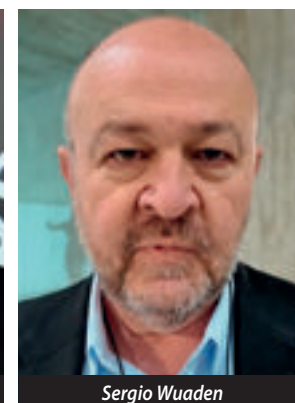
Fabrizio Marasti



Lazzaro Menasce e Roberto Caroli



Sergio Magalhaes



Sergio Wuaden

dustrializzazione che pone il Brasile tra i 20 stati più performanti, un sistema di trasformazione che esporta, soprattutto in Cina e Stati Uniti, ma ci sono criticità di sistema evidenti. La ceramica non fa eccezione: le prospettive di crescita si attestano al 2% annuo e se possono contare sul mercato interno (che assorbe l'80% della produzione), guardano anche altrove. «Dal punto di vista della qualità abbiamo vissuto un'autentica rivoluzione: l'export oggi vale poco più del 10% ma l'obiettivo è arrivare al 30%. La strada è lunga, ma ci arriveremo», l'opinione di **Sergio Wuaden**, presidente di Anfacer, cui non sfugge come tra le sfide da vincere (vi ricorda qualcosa?) ci sia quella con il prezzo del gas. «Lo paghiamo il 300% in più rispetto agli altri paesi dell'America Latina, il 500% in più rispetto al Messico», aggiunge Wuaden, che evidenzia però come la circostanza non impedisca ai produttori brasiliani di inve-

stire in modo importante. E di non preoccuparsi troppo di India e Cina perché «il nostro potenziale produttivo – dice – è di un miliardo di metri quadrati». «E la qualità – azzarda Magalhaes – non è inferiore a quella dei prodotti italiani e spagnoli». **Marketing, branding e comunicazione...**
Il problema è comunicarla, la qualità, e fare la voce grossa anche all'estero, sui mercati che contano. «Il settore – argomenta ancora Menasce – deve capire cosa sono esattamente, e quanto pesino sulle vendite, il marketing e il branding». La crescita, infatti, deve garantirsi margini e guadagni in grado di assecondarla «e la qualità delle nostre superfici ceramiche non è colta appieno al di fuori dei confini nazionali». Smisurati, certo, e in grado di accogliere, come si è detto, oltre l'80% di quanto prodotto: una garanzia, ma anche un limite per aziende evolute sia dal punto di vista produttivo che impiantistico e che, giustamente, guarda-

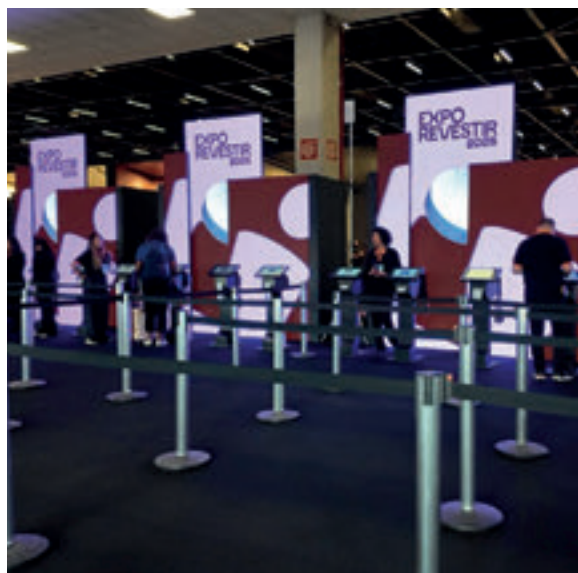
no (anche) oltre confine. «Produciamo qui con tre stabilimenti, in gamma abbiamo grandi formati che esportiamo anche in Europa ed USA», spiega **Christie Silva Schulka**, marketing manager di Roca Brasil, mentre **Cesar Gomes Junior**, Chairman di Portobello Grupo, una delle aziende brasiliane che il 'salto' verso l'internazionalizzazione produttiva e non solo l'ha già fatto, con uno stabilimento negli Stati Uniti, definisce la realtà a stelle e strisce «sfidante e stimolante». E' lì che guarda l'export brasiliano: più difficilmente all'Europa «dove pure, anche se non in Italia e Spagna – aggiunge il Direttore di Anfacer **Mauricio Borges** – qualche spazio ce lo siamo ritagliato», e meno che mai «in Cina o India». Quello che appare in tutta la sua evidenza, lo si guardi dai padiglioni di Expo Revestir o dalla terrazza Vista da cui è cominciato il nostro viaggio, è come associare l'idea di una produzione 'povera'

alla ceramica brasiliana sia un luogo comune non dissimile da quello che vede nel subcontinente sudamericano una realtà a suo modo arretrata. Le contraddizioni socioeconomiche non mancano, come noto, e siamo lontani dagli anni d'oro, e lo abbiamo detto. Poi c'è il costo dell'energia, c'è una disparità di trattamento tra lavoro maschile e femminile (le quote rosa sono il 15%, ma le donne guadagnano infinitamente meno dei loro colleghi, e anche qui tutto il mondo è paese) e c'è un nodo logistico che fa più, necessariamente, del mercato interno che dell'export lo sbocco della produzione ceramica brasiliana. **Tecnologia e innovazione: italian does it better**
Ma c'è anche una vitalità di settore che spinge verso i produttori brasiliani la tecnologia più evoluta, e quindi quella italiana. Presente in massa, con le aziende più importanti, a San Paolo.

continua a pag. 3



...e punta, a breve, a triplicare l'export



Le contraddizioni socioeconomiche non mancano, siamo lontani dagli 'anni d'oro', ma il PIL resta comunque l'ottavo al mondo



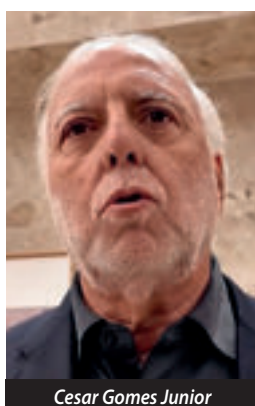
«Anche per noi il caro-gas è un problema: ci costa il 300% in più rispetto agli altri paesi sudamericani, il 500% in più del Messico»



La produzione brasiliana (800 milioni mq.) è assorbita, per oltre l'80%, dal mercato 'domestico': una garanzia, ma anche un limite



«Le aziende hanno già efficientato al massimo il loro processo produttivo e adesso si concentrano sull'estetica»



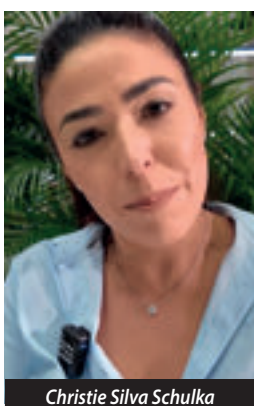
Cesar Gomes Junior



Mauricio Borges



Fabio Tarozzi



Christie Silva Schulka



Paolo Mongardi



Luca Bazzani

Presenti, a San Paolo, i principali produttori italiani di tecnologia: «è un mercato che seguiamo con attenzione»

continua da pag. 2

«Sappiamo bene che la tecnologia italiana garantisce una qualità che nessun altro fornitore è in grado di assicurare: nei nostri stabilimenti ci sono molti più forni italiani che cinesi, e i nostri addetti vengono formati dai tecnici italiani che provvedono alle

installazioni e ai collaudi», dice Magalhaes, e il made in Italy della tecnologia ringrazia. Proponendosi. Così, vale la pena allestire una gamma dedicata, «e diversa – spiega Adriano Zobot Rodrigues, Direttore di Tecno Diamant Brasil – da quelle che proponiamo in Europa». E vale la pena «seguire le evoluzioni

di un mercato che sconta ovvi problemi, ma la cui qualità – aggiunge il Presidente di Sacmi Paolo Mongardi – cresce anno dopo anno». Innovazione e risparmio dei costi sono le direttrici che guidano la tecnologia di casa nostra verso i produttori brasiliani garantendole, aggiunge il CEO di System Cera-

mics Luca Bazzani «numeri ragguardevoli». Rispetto ai quali è richiesto un approccio il più laico possibile («prezzo e qualità devono andare a braccetto») che vada oltre anche al fatto che in Brasile prende piede, e lo si vede dai padiglioni di Expo Revestir, anche il Luxury Vybil Tile, vissuto come prodotto

complementare, e non concorrenziale, alla ceramica. «E' un mercato, quello brasiliano – conclude Fabio Tarozzi, Presidente del Gruppo B&T – con caratteristiche proprie e peculiari: chiede innovazione e tecnologia a costi competitivi che nascono tuttavia da un sistema che ha efficientato al massimo

il proprio processo produttivo e adesso si concentra sul tema dell'estetica». Perché per crescere e farsi largo sul mercato globale serve anche quella. La strada, per il settore ceramico brasiliano, è lunga, ok, ma a vederla da qui non lunghissima... E nemmeno troppo in salita

(R.C.)



Il prezzo da pagare

segue dalla prima pagina

Tutti vorremmo vivere in un mondo lindo, ma se possibile foriero di posti di lavoro, di solito generati da attente politiche industriali ed economiche, non solo ideologiche. Il Green deal è un'ottima opportunità, un grande segnale di civiltà democratica che l'Europa anticipa al mondo intero, ma discutibile, per usare un eufemismo, nei termini sia tempora-

li che di enorme sacrificio richiesto alle industrie. L'ideologia europea, in altri termini, sembra aver sovrastato il pragmatismo della politica, spingendosi anche, a tratti oltre il lecito. «L'Ue avrebbe pagato segretamente gruppi ambientalisti per promuovere i piani green dell'ex commissario Frans Timmermans». Lo rivela un'inchiesta del quotidiano olandese De Telegraaf che

cita contratti riservati, tra cui uno da 700mila euro, per 'orientare' il dibattito sull'agricoltura. «Per anni la Commissione Ue ha sovvenzionato lobby ecologiste per fare pressioni a favore del Green deal: alle organizzazioni - denuncia il Telegraaf - sono stati addirittura assegnati obiettivi per risultati concreti di lobbying presso eurodeputati e Paesi membri. Bruxelles avrebbe utilizzato denaro proveniente da un fondo multimiliardario». Articoli simili, quando a gennaio scoppiò il caso, si leggevano ovunque: bastava navigare un po' su internet, sfogliare i principali quotidiani, non solo italiani,

per leggere di quello scandalo. Al punto che la notizia sembrava anticipare un terremoto politico di intensità devastante, un cataclisma di proporzioni inimmaginabili in grado di rovesciare gli equilibri politici, non solo comunitari ma dei singoli Stati. Così non è stato. La stampa, all'apparenza quasi tutta piegata agli ordini establishment europeo, ha lasciato che la notizia si sciogliesse come neve al sole. Mentre la Germania, dopo le recenti elezioni, ancora investita dal ruolo di locomotore d'Europa, si è coalizzata attorno ai verdi, non ancora passati all'incasso dopo aver dovuto di-

gerire il boccone amaro del costosissimo - 500 miliardi in 12 anni - riarmo tedesco. Nulla di buono sotto il cielo di Berlino. L'ideologia ambientalista radicata in tutta l'Europa affonda le proprie radici in profondità, e ricorda quelle querce secolari, inamovibili anche di fronte alle tempeste più devastanti. Lo scandalo Timmermans ne è la prova più evidente, al punto che si susseguono i governi ma ancora siamo qui a maledire le ETS, ad essere cauti sulle costosissime auto elettriche, a penalizzare l'utilizzo del gas, nella vana speranza che presto ritorni quello russo. Quando il Brasile, tanto per citare

un Paese non europeo che di ceramica ne produce parecchia, sta programmando il ritorno al carbone. Quelli che guardano al Green deal con benevolenza, e ce ne sono tanti, oggi individuano nei neoletti parlamentari europei un ritrovato pragmatismo, unito ad una presa di coscienza che vuole l'ideologia camminare insieme alle industrie, magari anche un passettino indietro, aggiungo io. In ossequio a quel principio filosofico di moda qui nel distretto negli anni '90 secondo cui occupazione e benessere impongono, sempre e comunque, un prezzo da pagare.

(Roberto Caroli)



ALE SpA Building and Consulting è un'azienda che si occupa di edilizia industriale, specializzata nella costruzione di capannoni in calcestruzzo e in opere edili complementari. Nelle proprie realizzazioni si avvale di tecnologie all'avanguardia, di professionisti esperti e delle migliori soluzioni per rispondere alle istanze di un mercato in costante evoluzione. Per avvicinarsi ulteriormente alle esigenze dei propri clienti, ALE SpA è costantemente alla ricerca di sistemi innovativi, efficaci e sostenibili dal punto di vista ambientale, strutturale e finanziario: tra questi un sistema di copertura metallica di nuova generazione che permette di massimizzare la superficie fotovoltaica, ottenendo la copertura totale di tetti industriali piani, curvi o di qualsiasi forma.



ALE SpA Building & Consulting
SASSUOLO (MO) - TRAVERSETOLO (PR)
Tel. 0536.882774 - info@alespa.net
www.alespa.net



PARTNERSHIP



«L'economia russa fin qua sta reggendo, e le sanzioni UE hanno rafforzato Putin»



Loris Marcucci

Mentre il Mosbuild chiude i battenti, il Dstretto apre la sua consueta finestra sulla Russia.

Loris Marcucci guarda con preoccupazione all'asse russo-cinese che, a suo avviso, l'Europa ha contribuito a rafforzare salvo poi trovarsi 'spiazzata' dalle trattative intraprese da Trump sulla questione ucraina

«L'interesse degli operatori russi nei confronti del made in Italy della ceramica è intatto, ma il problema è poter pagare la merce e riceverla nei tempi pattuiti. Le sanzioni hanno isolato la Russia, e quello cui stiamo assistendo ne è conseguenza ovvia». Il 'nostro' giornale va in stampa mentre la 30ma edizione del Mosbuild, tenutosi a Mosca da martedì a ieri, chiude i battenti, ed il nostro inviato a Mosca, ovvero **Loris Marcucci**, fa il punto, sulla fiera moscovita e non solo. Della fiera basterà dire che fino a qualche anno fa le superfici ceramiche italiane vi si affacciavano con aspettative miste a curiosità mentre oggi, dice Marcucci, «è diventata una colonia indo/cinese, da cui le produzioni europee sono pressoché scomparse». Del resto, invece, da dire c'è altro, perché quello che è successo alle superfici ceramiche di casa nostra che una volta cercavano fortuna tra i padiglioni di Mosca succede anche con altri beni europei, «ormai sostituiti, penso in primis alle auto, da prodotti cinesi»

Fosti tra i primi, ai tempi dell'invasione dell'Ucraina, e dire che le sanzioni adottate dall'Occidente avrebbero spinto Putin tra le braccia dei cinesi...
«Confermo, anche se aver-



Un'immagine del Mosbuild

ci azzeccatto è una soddisfazione da poco. E mi pare che quanto stia ponendo in essere Trump, al di là di quelli che saranno gli esiti, miri a 'forzare' quell'asse

«Le sanzioni, mal concepite e peggio applicate, hanno spinto Putin tra le braccia della Cina: tra Mosca e Pechino gli scambi commerciali oggi sono frequenti e proficui»

russo-cinese che si è saldato in questi ultimi anni. La prova di questo saldarsi? Sulle strade russe non circola un'auto europea perché sono tutte cinesi e la Cina ha sostituito, come de-

stinazione, le esportazioni di gas e petrolio. Che oggi prendono la strada per Pechino, non quella che porta in Europa»

Ma l'Europa avrebbe avuto margini di trattativa, a tuo avviso, o non poteva fare altrimenti che non 'mettersi di traverso' rispetto al conflitto?

«Ritengo che molto di quanto di quello che è accaduto la Russia l'abbia sempre vissuto come un affare interno. Non vedo l'Europa che tipo di provvedimenti potesse assumere per impedire quanto è successo, dal momento che dal punto di vista della Russia sul tema non aveva, e non ha, voce in capitolo»

Il tuo punto di vista su una pace che molti os-

servatori danno, a questo punto, come possibile?

«Un conto è la pace, e non è in discussione che tutti la vogliano e la chiedano. Ma passa da rinunce e conces-

«L'Europa per i russi è un bel posto dove fare shopping o le vacanze, ma non un superpotenza con cui sedersi al tavolo per discutere degli assetti futuri del mondo che verrà»

sioni reciproche che nessuno vuole fare: per quello si ragiona di 'cessate il fuoco' o di convivenza. Perché quanto si deciderà passa da diverse volontà, tra cui quella di Putin»

Che oggi tratta con Trump: da sempre nemici, oggi USA e Russia non sono mai stati così vicini: in Russia come la vive, questo dialogo, l'opinione pubblica?

«Quella russa è un'opinione pubblica sui generis, che non si forma sulla libera informazione. Detto questo, è innegabile che ci sia, oggi come ieri, una sorta di 'attrazione fatale' tra Russia e Stati Uniti. E Putin ha sempre voluto quello che Trump gli sta concedendo, ovvero considerarlo un interlocutore che tratta alla pari. Nell'opinione dei russi l'USA è un nemico, ok, ma è anche l'unica superpotenza occidentale che la Russia, e i russi, considerano tale»

E l'Europa?

«Per i russi resta un posto bellissimo, ma dove andare in vacanza o fare shopping, non una superpotenza al tavolo della quale sedersi per decidere il destino del mondo. E le sanzioni, a mio avviso mal concepite e peggio applicate, hanno contribuito a ricompattare il popolo russo attorno a Putin. La Russia non è Mosca o San Pietroburgo, del resto, e l'economia russa va, come del resto confermano le statistiche che ne vogliono il PIL in crescita del 4,5%. A dire che il sistema, a suo modo, regge». (R.C.)

Russia-Ucraina: qualcosa si muove, «ma serve tempo»

USA e Russia trattano, UE, 'volenterosi' e Ucraina fanno altrettanto: siamo, tuttavia, solo a dichiarazioni di intenti prive, fin qua, di qualsivoglia effetto pratico

«La Russia è soddisfatta dal dialogo con gli Stati Uniti, che si sta sviluppando in modo costruttivo ed efficace». «Non sarà semplice. Ci vorrà del tempo, ma almeno siamo su quella strada e stiamo parlando di queste cose». A che punto siamo con la pace tra Russia e Ucraina? La risposta resta necessariamente vaga, anche alla luce delle due dichiarazioni che abbiamo riportato in apertura e che la dicono ragionevolmente lunga su uno stallo destinato comunque a protrarsi. La prima è del portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, la



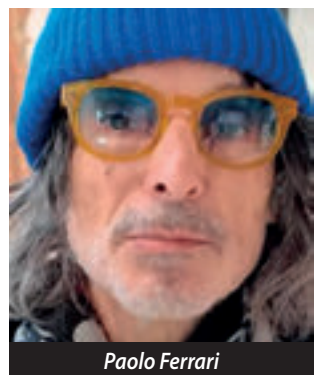
seconda del Segretario di Stato americano Marco Rubio. Europa e, appunto, Ucraina, sono i invitati di pietra ad un tavolo che vede fin qua, protagonisti soprattutto USA e Russia. Vero che gli accordi di cui si è parlato fin qua sono soprattutto dichiarazioni di

intenti che non hanno effetto pratico, altrettanto vero che un passo avanti è meglio di nessun passo. Eccoci, allora, con un'intesa di massima, esaminata a Riad, che prevede il cessate il fuoco nei tratti di Mar Nero di competenza russa e ucraina, il ces-

sate il fuoco sulle infrastrutture energetiche, il ripristino dell'accesso della Russia ai mercati globali per le esportazioni di prodotti agricoli e di fertilizzanti e, come garanzia di buona fede, anche un protocollo per lo scambio di prigionieri. Ma ci sono anche

Kiev che continua a dire che 'Mosca non vuole la pace', l'Europa che cerca una sintesi tra le diverse posizioni - filorusse e antirusse - degli Stati che la compongono. E poi ci sono i 'volenterosi', ovvero i paesi che lavorano per garantire un futuro all'Ucraina una volta sottoscritti gli accordi: marciano in ordine sparso, si incontrano con la frequenza richiesta dalla difficoltà del momento. E valutano ulteriori sostegni all'Ucraina, convinti che, ha detto Macron la settimana scorsa, 'Putin fa solo finta di negoziare'. (R.D.)

Anche il distretto guarda all'affaire Prada-Versace



Paolo Ferrari

Il punto con Paolo Ferrari, Direttore Creativo di ABK Group cui fa capo 'Versace Ceramics'

Di superfici ceramiche e design leggete a fianco. Qui si parla di un altro binomio, ovvero quello tra ceramica e moda, e lo si fa per dire che la possibile acquisizione del marchio Versace da parte di Prada (data per certa dalla stampa specializzata) potrebbe avere riverberi anche sul made in Italy della ceramica. Il marchio Versace, oggi parte del colosso americano Capri Holding che lo acquisì nel 2018 e pronto ad entrare nella galassia del Gruppo che fa capo a Miuccia Prada e a Patrizio Bertelli, è infatti anche uno degli asset di ABK Group, licenziataria del marchio Versace dal 1997. E' il Direttore Creativo di ABK Group, **Paolo Ferrari**, a fare il punto sulla vicenda, spiegando come «l'eventuale acquisizione da parte di Prada rafforzerà la collaborazione: parlando di Prada parliamo infatti di una realtà che con il made



in Italy è cresciuta e al made in Italy lega molto del suo successo»

Una buona notizia, per ABK...

«Una notizia potenzialmente positiva, anche per il tipo di dinamiche che immagino si consolideranno ampliando una sinergia in grado di far nascere nuove superfici di lusso»

Quanto vale per un'azien-

da ceramica un brand come Versace?

«Moltissimo: una collaborazione di questo tipo comporta l'analisi di necessità che prescindono da quelle con cui il settore è abituato a confrontarsi»

In che senso?

«E' un confronto molto 'alto', particolarmente sfidante e professionalmente molto stimolante.

Occuparsi di un brand prestigioso come Versace, conoscendone la storia e il 'vissuto', e ripensarlo in un ambiente casa è senza dubbio qualcosa che ti mette in difficoltà, ma alza necessariamente il livello e richiede di essere all'altezza di un marchio conosciuto in tutto il mondo. Una sfida, insomma, che raccogliamo».

(R.D.)

L'APPUNTAMENTO

Tutto pronto per Salone e Fuorisalone

Diverse le aziende di casa nostra presenti alla Milano Design Week

Tutto (o quasi) pronto, a Milano, per il Salone del Mobile e gli appuntamenti del Fuorisalone, che come di consueto vedranno protagoniste anche diverse aziende del distretto ceramico. L'appuntamento milanese è infatti l'evento più importante per il panorama internazionale dell'arredamento e del design e, giunto alla sua 61ma edizione, andrà in scena dall'8 al 13 aprile tra la Fiera di Rho e il centro della metropoli meneghina, cui gli eventi del Fuorisalone cambiano volto per una settimana. A raccontarla, la settimana, e a raccontare le tante novità che le aziende di casa nostra proporranno, anche attraverso gli allestimenti dei loro flagship store milanesi, ai visitatori della Milano Design Week ci saremo anche noi di Ceramicanda.

SI, LO FACCIAMO.

Vendiamo carrelli e in più li noleggiamo.

Sapevi che da Jungheinrich è possibile sia acquistare che noleggiare carrelli elevatori? Che si tratti di progetti a breve termine, picchi stagionali o di pianificazione a lungo termine, i nostri carrelli a noleggio sono pronti all'uso. La combinazione ideale di massima efficienza e flessibilità.



Trova il carrello giusto per te:
www.jungheinrich.it/la-nostra-flotta-a-noleggio

JUNGHEINRICH

«La tecnologia? E' solo un mezzo L'anima della ceramica è nel design»



Simone Lourensi

«La tecnologia è solo un mezzo, importantissimo peraltro, per realizzare prodotti di qualità, ma a dare un'anima alla superficie ceramica è soprattutto il design». Lo dice, la design manager di Roca Brasil **Simone Lourensi**, non senza precisare che da questo punto di vista è l'Italia che continua a fare scuola. E quasi rivendicando le sue origini italiane, oltre ad una formazione «molto italiana». Che non prescinde, dice, dalla capacità del made in Italy di rendere unici molti prodotti, tra cui appunto quelle superfici ceramiche le cui qualità qui diamo per scontate, altrove no. «Anche per questo – spiega la nostra interlocutrice – noi, come altri 'creativi' della ceramica, studiamo con grande attenzione le produzioni italiane che hanno fatto e fanno scuola»

Come si coniuga il tema del design con la superficie ceramica?

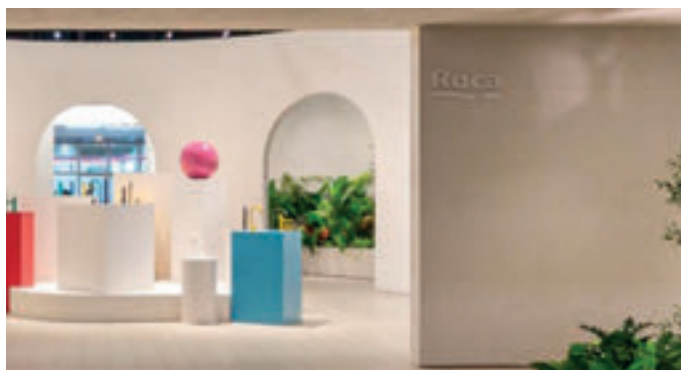
«Il tema c'è, da sempre, ed è a mio avviso importantissimo. Perché da una parte c'è l'estetica, dall'altra la tecnologia, e il design media tra l'una e l'altra esprimendo l'identità di un prodotto, o meglio di un portafoglio prodotti. La tecnologia, nei

«Il futuro della superficie ceramica? Proseguire sul percorso già intrapreso, per ampliarne le destinazioni d'uso all'arredo»

suoi concetti fondanti, è uguale per tutti, l'estetica muta e segue canoni propri. La prima si compra, la seconda si studia, ma il design è altro»

Ovvero?

«Implica ricerca e sensibilità ed esprime, a mio avviso, quello che l'azienda vuole comunicare al cliente attraverso la sua produzione e la sua proposta. Per questo



dico che l'Italia fa scuola: le produzioni italiane hanno compreso per prime l'importanza e la portata di sapersi distinguere proprio attraverso la corretta comunicazione di una sensibilità propria sia nell'identificare il prodotto che, soprattutto, nel distinguerlo»

Quanto conta sapersi distinguere, per un prodotto ceramico?

«Tantissimo, e il made in Italy lo fa meglio di tutti perché ha ben chiaro quanto sia inscindibile, e imprescindibile per proporsi con efficacia, il binomio tra la qualità del prodotto e la capacità di comunicarla. Soprattutto per quanto riguarda le novità, ovvero quello che sul mercato prima, non c'era»

L'obiezione che si può muovere in proposito è che sul mercato, tuttavia, ci sia, e da tempo, tutto per tutti. E che la diffusione della tecnologia che uniforma i processi produttivi, sostengono in tanti, porta alla standardizzazione...

«Qui è il punto. Il design, invece, affranca dall'omologazione: si tratta di capire che la tecnologia non è il fine,

ma è un supporto. Un conto è averla, un altro usarla nei diversi modi in cui può essere utilizzata. E' una sorta di microfono in grado di parlare con tutti, ma è solo una forma attraverso la quale occorre, necessariamente, creare altro. E le aziende questo devono tenerlo ben presente nella definizione delle loro strategie, nel senso che sono identità e design che 'fanno' il prodotto, mentre la tecnologia, come la gestione fi-

«La tecnologia è disponibile per tutti: ma un conto è disporne, un altro utilizzarla per proporre al mercato qualcosa di nuovo»

nanziaria delle aziende, sono fattori che 'fanno' il quotidiano di ogni realtà produttiva che operi in qualsivoglia settore»

Fattori non privi di importanza, tuttavia, dal momento che stiamo parlando di processi produttivi industriali, di manifattura...

«Importantissimi, ci mancherebbe. E nella strategia

dell'azienda vanno usati per fare una differenza che, a livello di prodotto, si esprime solo attraverso il design e la capacità di concepire idee sempre nuove. Torniamo all'Italia, quindi, e diciamo che i produttori italiani la tecnologia ce l'hanno, ma rispetto ai loro competitors la 'piegano', da sempre, al design e da lì credo nasca il successo di tante produzioni italiane»

Che tuttavia, come altre produzioni ceramiche, imitano altri materiali, e traggono ispirazione principalmente da pietre, marmi, legni, cementi. E' solo un luogo comune, quello della ceramica che imita?

«Il discorso della ceramica che imita è vecchio come il mondo, ma non toglie nulla ad un materiale che io definisco 'mimetico'. La sua forza è nella capacità di riprodurre elementi naturali aggiungendo questa capacità di mimesi, appunto, ad un materiale che accompagna l'uomo e il suo quotidiano fin dalla notte dei tempi. La sua unicità è nell'essere un prodotto naturale, non sintetico: la riproduzione, o

l'imitazione, degli elementi che ne ispirano l'evoluzione estetica, penso ai marmi, alle pietre, ai legni, nasce anche dalla necessità di intercettare sia il mutamento dei gusti del consumatore che il progredire dell'architettura e della progettazione, che con la ceramica hanno un legame inscindibile»

Si torna alla riproduzione e all'imitazione, però...

«L'intelligenza estetica, ovvero la capacità di coniugare tecnologia, bellezza, qualità e design sta proprio nel capire il modo migliore per riprodurre l'elemento oggetto di ispirazione, renderlo utilizzabile e adattarlo a quanto viene richiesto dal mercato. Le superfici che la ceramica riproduce hanno una loro classicità, come i marmi, o una forte naturalità, come i legni. Ebbene, la ceramica ha una flessibilità interpretativa, nel proporre, riprodurre e interpretare, questi temi, che nessun altro materiale ha»

La ceramica del futuro come se la immagina?

«Non saprei, anche perché la ricerca è in continuo progredire: quello che mi sento di poter dire è che si tratta, sia per chi le superfici ceramiche le produce sia

«Per proporsi con efficacia al mercato occorre capitalizzare la qualità del prodotto e la capacità di comunicarla al meglio»

per chi le 'inventa' a livello tecnico/estetico, di proseguire su quel percorso che molte aziende, le italiane per prime, hanno già intrapreso. Ovvero uscire dalla logica di superfici deputate unicamente a pavimento e rivestimento per allargare le destinazioni d'uso ai mobili, ai top, ai complementi di arredo nel senso più ampio del termine». (R.C.)



MINERAL
Dal 1988 tradizione e innovazione

Materie prime per ceramica:
Ricerca e sviluppo
Controllo Qualità
Logistica
Stoccaggio

Mineral s.r.l.

Via Aldo Moro 20, 41043 Formigine (Modena) - Italia - Tel. (+39) 059 578911 - Fax (+39) 059 578991 http://www.mineral.it - E-mail: info@mineral.it

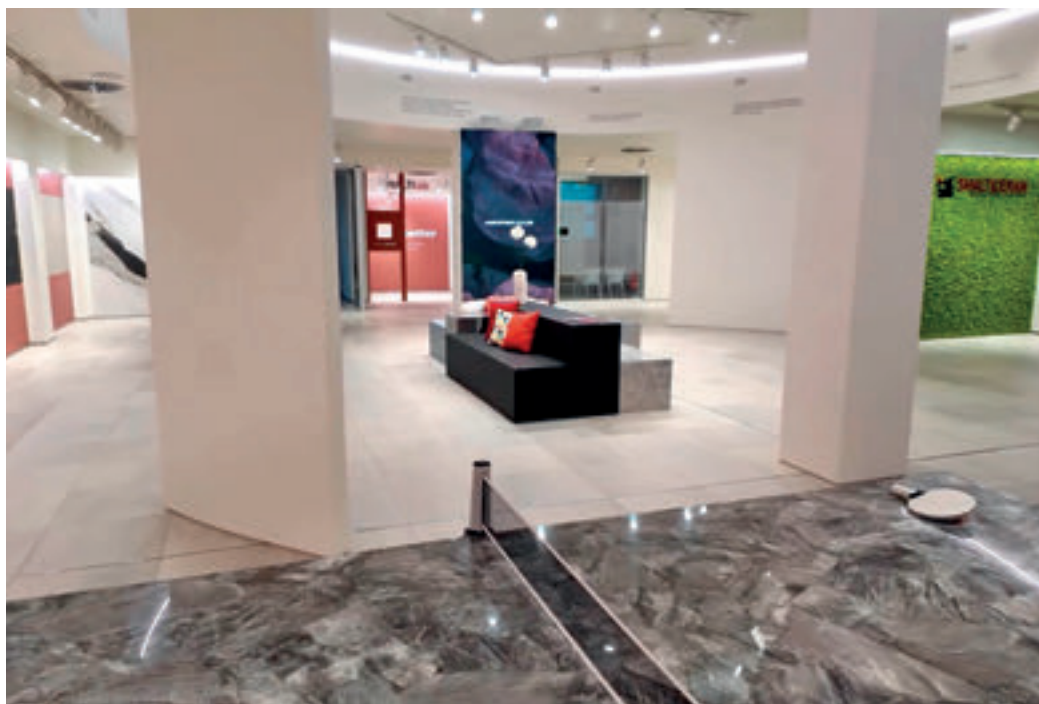
Tra ricerca, materia e innovazione: SMALTILAB di Smalticeram



Carlo Alberto Ovi

La storica azienda reggiana apre le porte del suo showroom per presentare le sue nuove proposte

Ha scelto una primavera che tarda ad arrivare, Smalticeram, per il suo SMALTILAB che vede protagonista la storica sede di Roteglia dell'azienda reggiana. Se la primavera tarda, infatti, quelle che non tardano sono le tante nuove proposte di una realtà che, da oltre 50 anni, suggerisce continue innovazioni tecniche ed estetiche alle superfici ceramiche, rivendicando il 'saper fare' che identifica da sempre la ricerca made in Italy come tratto distintivo. «Nell'ambito di SMALTILAB, che si protrarrà per alcune settimane proponiamo le nostre nuove collezioni, ma soprattutto – spiega Carlo Alberto Ovi, Direttore Commerciale Italia dell'azienda reggiana – nuove applicazioni, materiche e superficiali, che crediamo possano suscitare grande interesse anche per i risultati che permettono di ottenere, facilitandole, sulle tipologie produttive più complesse dell'ultimo



periodo, ovvero quella tridimensionalità che si ottiene attraverso strutturanti, granglie, colle, e quell'insieme di materiali innovativi che sono il 'cuore' del nostro SMALTILAB»

Quali sono, oggi, le tendenze che 'fanno' il prodotto?
«E' diventato particolarmente complesso identi-

ficarlo, si tratti di legni, pietre o cementi, dal momento che le collezioni che le propongono le aziende ceramiche sono sempre più ampie e il livello di dettaglio e di tecnologia insito in ogni produzione, ma la ricerca continua a progredire»

In quali direzioni?

«Da parte nostra siamo fo-

calizzati soprattutto sul tipo di materia che possiamo proporre, sia in termini di superfici che in termini di applicazioni e innovazioni»
Noi di Ceramicanda siamo reduci dal 'Revestir', in Brasile, dove una designer mi ha detto che la tecnologia, di cui si fa ampio uso, per la ceramica è solo un

microfono: la 'voce' ce la deve mettere il design...

«Condivido: qualcuno, in modo anche tendenzioso, dice che bastano la tecnologia e le risorse per acquistarle per diventare assemblatori di prodotti, ma quello che fa la ricerca è altro, e la ricerca italiana da questo punto di vista non ha mai smesso di investire né di innovare»

Il Made in Italy continua a fare la differenza, insomma...

«In questo caso sì, viene qualificato anche da una capacità di interpretazione che altri produttori non hanno. Al netto dell'utilizzo della tecnologia, noi italiani ci siamo abituati, negli anni, a fare altro proprio applicando un design che identifica e distingue. L'Italia, su questa sua specializzazione, su questo intuito e queste idee, ha sempre saputo proporre qualcosa di nuovo e per quanto mi riguarda non credo smetterà di farlo».

(R.D.)

NOTIZIE IN BREVE

ICF & WELKO: INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ NEL RECUPERO ENERGETICO



La ICF & WELKO si distingue per il recupero efficiente dell'energia negli impianti ceramici, riducendo i consumi e l'impatto ambientale.

Un esempio è l'impianto che abbiamo in attuale installazione in Spagna, che integra diverse soluzioni di recupero energetico:

- Scambiatori di calore sui fumi in uscita forni per preriscaldare l'aria negli essiccatoi, azzerando il consumo energetico.
- Recupero dell'aria calda dal raffreddamento del forno per alimentare i bruciatori del forno stesso, che

abbinato al nuovo sistema di combustione ad aria e gas modulato, consente di ottimizzare la combustione e ridurre i consumi.

- Riutilizzo dell'aria calda dal raffreddamento dei forni verso gli essiccatoi orizzontali e verticali.
- Recupero dell'aria calda dal raffreddamento dei forni verso l'atomizzatore, combinandola con i gas esausti della turbina a gas utilizzata per la cogenerazione.

Queste soluzioni migliorano l'efficienza energetica dell'impianto.

IL FLORIM FLAGSHIP STORE DI ROMA SI ESPANDE CON NUOVI SPAZI



Il Florim Flagship Store di Roma, situato in Via dei Due Macelli, nel cuore della capitale, cresce e si arricchisce di nuovi spazi.

Un ampliamento strategico, che mira a rafforzare il rapporto con i professionisti del settore: il Flagship Store si evolve infatti in un vero e proprio hub creativo, con un'area di co-working attrezzata dove professionisti e designer possono sviluppare progetti su misura ed esplorare le molteplici applicazioni delle grandi superfici ceramiche nel mondo dell'interior design.

Un luogo dove architetti e designer possono esplorare, testare e progettare con il supporto del personale specializzato dell'azienda.

L'investimento conferma la strategia di Florim finalizzata a rafforzare la propria presenza nelle capitali mondiali dell'architettura e del design, un percorso avviato nel 2009 e che oggi conta dieci spazi monomarca nel mondo: Milano, New York, Mosca, Singapore, Francoforte, Londra, Abu Dhabi, Parigi, Los Angeles e Roma.

DAXEL

Via Pietro Nenni, 8 - 42048 Rubiera (RE) - Tel. +39 0522 621162 - Fax. +39 0522 262589 - Email: info@daxel.it

Un Generale in Confindustria Ceramica: «E' ora di buttare a mare il Green deal»

Roberto Vannacci, già autore de 'Il mondo al contrario' e oggi eurodeputato, in visita all'associazione di via Monte Santo, raccoglie le doglianze degli imprenditori del settore. «La politica scellerata posta in essere da Von Der Leyen e da un'Europa a trazione socialdemocratica ha impoverito le nostre aziende»



«Buttare a mare il Green deal, e ripensare tutta la politica ambientale europea, che va necessariamente cambiata». Ospite di Confindustria Ceramica, il Generale **Roberto Vannacci** dice, senza girarci intorno nemmeno un po', quello che immaginiamo pensino, ma non possano dirlo, molti degli imprenditori del settore ceramico. Il Generale, già autore del fortunatissimo 'Il mondo al contrario', il caso letterario del 2023, oggi eurodeputato del gruppo 'Patrioti per l'Europa' ed eletto nelle liste della Lega nonché italiano più votato dopo Giorgia Meloni, ha fatto tappa a Sassuolo per condividere le perplessità e le preoccupazioni delle im-

«Il sistema ETS? Rappresenta un'altra assurdità che, senza basi scientifiche, ha imposto alle aziende limiti che non hanno senso»

prese del distretto ceramico. Accolto dal Direttore Generale Armando Caferio e dal Presidente della Commissione Energia Franco Man-



Roberto Vannacci

fredini, Vannacci ne ha raccolto le istanze spiegando come la strada da intraprendere sia quella di «buttare a mare il Green Deal», ovvero il sistema che tratteggia, in modo non particolarmente efficace, ammettiamolo, la politica ambientale dell'UE. «Un sistema penalizzante per la ceramica come per altri settori: è la rovina dell'industria europea. Ha fatto salire alle stelle il costo dell'energia condizionando la produttività di un sistema che ha anche perso, con la Russia, un fornito-

re di energia a basso costo e si è trovato, poi, a fare i conti con la guerra». Se il contesto è questo, ha detto

«Il tessuto industriale europeo era già impoverito, e non a causa dei dazi di Trump, ma di una politica ambientale ideologica»

Vannacci, non se ne esce, a meno che... «Dobbiamo fare in modo che la guerra finisca il più presto possibile e ricominciare a fare inte-

se commerciali con l'Asia, smettendo di appoggiare politiche ideologiche che non danno risultati a livello di protezione ambientale e penalizzano un'economia che si sta indebolendo». Visto dagli scranni del parlamento europeo, il mondo è davvero 'al contrario'. Così, buttato a mare, simbolicamente s'intende, il Green deal, in agenda ci sono anche, inevitabilmente, i dazi, di cui si parla tanto, e i regolamenti ETS di cui si è parlato tantissimo e si continua, *ca va sans dire*, a parlare. Sui

primi Vannacci ha detto che «se l'industria europea si è impoverita non è colpa dei dazi di Trump, ma della politica scellerata posta in essere da Von Der Leyen e da un'Europa a trazione socialdemocratica». Aggiungendo come «un altro fattore che impoverisce le nostre economie è la globalizzazione: ebbene i dazi, di cui tanto si parla, servono anche a combatterla, tanto è vero che l'Europa li ha già azionati, e confermati, verso la manifattura cinese e valuta anche ulteriori restrizioni per l'import di materiale ceramico dall'India». Sul sistema ETS l'eurodeputato è ancora più *tranchant*. «Un'assurdità che, senza basi scientifiche ha posto limiti che non

«Dobbiamo fare in modo che la guerra in Ucraina finisca e rilanciare la produttività di un sistema che ha perso competitività»

hanno senso e penalizza i produttori europei. Va rivisto se non abolito: fosse per me - ha concluso - lo farei domani». (S.F.)

Dazi USA sull'acciaio: l'allarme di ACIMAC

Già colpite, fa sapere l'associazione, alcune tipologie di macchine: le prime limitazioni impattano già su linee di scelta e smaltatura

I dazi imposti dall'Amministrazione Trump, pur non riguardando, o non ancora, direttamente il settore ceramico, stanno già spiegando i loro effetti sulle aziende del distretto. L'allarme arriva da Acimac, l'associazione dei costruttori italiani di macchine e impianti per ceramica che, a margine dell'innalzamento delle aliquote (dal 10 al 25%) sull'importazione di acciaio, alluminio e loro derivati da parte degli USA, evidenzia un quadro preoccupante. «Le analisi della Task Force



istituita dalle quattro associazioni parte di Federazione Confindustria Macchine per Ceramica, Legno, Plastica e Gomma, Imballaggio e Con-

fezionamento, di cui Acimac fa parte - scrive l'associazione - ha evidenziato che le linee di scelta e smaltatura, tra le macchine principali

del processo ceramico, rientrano nei prodotti soggetti a dazi». Un aspetto cruciale da considerare, spiegano ancora i vertici Acimac, «è che

la produzione statunitense di piastrelle è a forte impronta italiana: l'assoluta maggioranza delle aziende infatti ha capitale italiano. Questo significa che i dazi, oltre a penalizzare i costruttori di macchine, potrebbero avere un impatto indiretto anche sulla produzione ceramica "made in USA" di matrice italiana. Questa situazione - la sintesi - potrebbe avere un impatto significativo sulle esportazioni del settore che sta già attraversando una forte crisi di domanda generalizzata». (R.D.)

ELLEK AUTOMAZIONI

Vortex di Ancora: tecnologia innovativa per il fine linea di Ceramiche Piemme

L'ultimo approdo della ricerca di Ancora garantisce un ragguardevole aumento della produttività delle linee di levigatura e lappatura, con riduzione dei costi e semplificazione dei processi

Sceglie la tecnologia Ancora, Ceramiche Piemme, per implementare il proprio fine linea, consolidando la storica collaborazione che lega il gruppo ceramico fiorenese al Gruppo B&T, di cui Ancora fa parte. E sceglie Vortex, ultimo approdo della ricerca Ancora in tema di levigatura e lappatura. «Abbiamo iniziato a confrontarci sulle necessità che avevamo sul fine linea e – spiega Sergio Bondavalli, Amministratore Delegato di Ceramiche Piemme – nelle tecnologie di Ancora abbiamo trovato una proposta fortemente innovativa: la nostra azienda è da sempre molto ricettiva nei confronti di impianti in grado di aumentare l'efficienza del nostro processo produttivo, e Vortex risponde, da questo punto di vista, a quelle che sono le nostre esigenze». Aumento della produttività delle linee di levigatura e lappatura, riduzione dei costi e semplificazione dei processi sono le tre leve che Ancora aziona con Vortex, «pensata – dice Alberto Lumetti, Sales Manager Italia di Ancora – per ottimizzare i processi senza incidere sulla qualità degli stessi. Il mercato chiede questo, ed in questa direzione va la nostra ricerca». Vortex, infatti, è una macchina «compatta



e flessibile che – aggiunge Lumetti – può essere agevolmente installata su linee esistenti e non richiede spazi particolari. Per i clienti interessati a questo tipo di tecnologie l'impianto installato in Piemme può essere visitato, e chi volesse invece avere un'idea concreta del tipo di ef-

fetti che Vortex è in grado di garantire alle superfici può inviare i campioni al nostro B&T-Lab presso il quale è installata una linea pilota». Lavorazioni più efficienti a costi minori sono i plus che fanno sintesi dell'eccellenza di un impianto dotato, nel caso della macchina installata

presso Ceramiche Piemme, delle nuove teste PLANET che si aggiungono alle teste satellitari tradizionali per una combinazione che, aggiunge Lumetti, «aumenta velocità e produttività, migliorando la qualità e riducendo il costo industriale della lavorazione». Senza perdere di vista quella fles-

sibilità che è tra i requisiti primi richiesti dalla manifattura contemporanea, «indispensabile – conclude Bondavalli – ad una realtà come la nostra, che combina alla qualità del prodotto l'efficienza e la velocità dei processi, garantendo ai processi stessi costi competitivi».

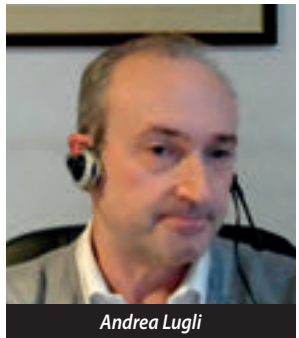
powered by
CERAMICA NDA

ECCETILE.COM
il portale dedicato alle
superfici ceramiche
italiane

**ECCE
TILE**
evoluzioneceramica

per informazioni:
marketing@ceramicanda.com

«Se sul gas il trend è questo il distretto avrà ancora problemi»



Andrea Lugli

«Se il prossimo inverno dovesse essere, dal punto di vista climatico, come questo ritengo che possiamo aspettarci grossi problemi». Il rischio è di risultare noiosi, a parlare così spesso di gas, ma si tratta di un tema chiave per il settore ceramico e l'obbligo, da parte di chi, come noi, il settore lo racconta, è quello di monitorare una situazione che si evolve, ma non in meglio. Perché a ben vedere da una parte si tratta di un fattore che condiziona in modo determinante la competitività delle aziende del comparto, dall'altra le quotazioni, nonostante la bella stagione sia alle porte restano – siamo stabilmente oltre i 40 euro il MWh – ancora ragionevolmente alte. «Con disagi ragguardevoli – spiega **Andrea Lugli** di Programma Energia, interlocutore abituale del nostro Gruppo editoriale relativamente alla questione-gas – per chi non si è coperto»

Che tipo di situazione stiamo vivendo, oggi?

«I costi di oggi, per chi non si è cautelato, sono al limite del sopportabile. C'è stato tempo e modo per tutelarsi rispetto a quotazioni che restano alte, ma non tutti lo hanno fatto. E il trend non incoraggia»

Sono ancora molte, quindi, le realtà che non si proteggono?

«Sì, e forse anche comprensibilmente perché la speranza è che le quotazioni possano scendere, ed in effetti così è stato quando sono cominciati i colloqui che avrebbero dovuto portare ad un auspicabile cessate il fuoco tra Russia e Ucraina. Ma chi non ha colto quell'opportunità adesso fa i conti con quotazioni di nuovo in salita e la situazione non è detto migliori, dal momento che



i conti, nei prossimi mesi, andranno fatti anche con gli stoccaggi, che calano»

Ci sarebbe ancora margine per 'coprirsi'?

«Quello c'è sempre, il problema è a che prezzo, anche perché il quadro attuale, in vista dell'inverno che verrà, non è certo destinato a migliorare»

Eppure sembrava l'Italia avesse fatto quanto doveva sia per affrancarsi dal gas russo che per garantirsi le scorte necessarie a prezzi decenti...

«Diciamo che l'Italia ha svolto, al meglio delle sue possibilità, i compiti che le erano stati assegnati. Ha sostituito quasi completamente il gas russo rivolgendosi ad altri paesi, ma non ha ripristinato l'integrità di quello che è il suo fabbisogno. Del resto, non era pensabile sostituire i

miliardi di metri cubi che arrivavano via tubo con le attuali capacità di approvvigionamento»

Con questa logica anche l'invito a comprare gas dagli Stati Uniti da parte di Donald Trump sembra poter essere un tranello...

«Quello che dice Trump vale se si considera quanto sta accadendo tra USA e Russia. Immagino prima o poi le due superpotenze troveranno un accordo, faranno cartello e noi pagheremo sia il gas americano che quello russo, al quale credo inevitabilmente torneremo, a prezzi molto più alti di quelli praticati fin qua»

Nessuna speranza nemmeno per il rigassificatore di Ravenna, la cui entrata in funzione dietro l'angolo?

«Quello, come altre strut-

ture che stanno sorgendo sul nostro territorio nazionale, aiuterà, come aiuteranno gli accordi con altri paesi fornitori in modo da diversificare, per quanto possibile, le fonti di approvvigionamento. Ma se parliamo di forniture estere parliamo di accordi che spiegheranno i loro effetti dal 2026. Da qui ad allora c'è un altro inverno da attraversare, e se dovesse essere simile, dal punto di vista climatico, a quello da cui siamo appena usciti possiamo già aspettarci grossi problemi».

Vie d'uscita?

«Il mercato, oggi, offre comunque le opportunità per mettersi al riparo da oscillazioni oggi non prevedibili. Si tratta di coglierle, anche se la cosa implica, da parte di molte aziende, un cambio di mentalità».

(R.D.)

Andrea Lugli di Programma Energia osserva con preoccupazione «quotazioni ancora troppo alte: i costi di produzione per chi non si è coperto rispetto alle oscillazioni dei prezzi, oggi, sono al limite del sopportabile. E non è detto la situazione migliori, in vista del prossimo inverno»

il Dstretto by Ceramicanda

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO CAROLI
carocaroli@ceramicanda.com

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE
Ceramicanda srl, via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel. 0536990323 - fax 0536990402

REDAZIONE IL DSTRETTO
via De Amicis 4 - 42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel. 0536822507 - fax 0536990450
redazione@ceramicanda.com

REDATTORI
Stefano Fogliani, Daniela D'Angeli

COLLABORATORI
Edda Ansaloni, Enrico Bertoni, Paolo Ruini, Massimo Bassi

EDITORE
CERAMICANDA SRL
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Reggio Emilia
al n°1202 in data 05/12/07

PUBBLICITÀ
Ceramicanda srl, via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel. 0536990323 - fax 0536990402
redazione@ceramicanda.com

IMPAGINAZIONE
gilbertorighi.com

STAMPA
Centro Stampa Quotidiani SPA

PEFC
www.pefc.org

CERAMICANDA garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati Ceramicanda via De Amicis 4 42013 Veggia di Casalgrande (RE).
Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare proposte commerciali.
In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei personali e al codice di autodisciplina ANVED a tutela del consumatore
www.ceramicanda.com

G.P.SERVICE
ITALIAN CERAMIC TECHNOLOGY

PERFETTI MECCANISMI DI ASSISTENZA

MACCHINE, IMPIANTI E RICAMBI PER INDUSTRIE CERAMICHE

G.P. Service s.r.l.
via Atene, 17
41049 Sassuolo (MO)
Tel. +39 0536 808876
Fax +39 0536 808877

www.gpserviceitaly.com
info@gpserviceitaly.com

CERAMICANDA TV

LA STAGIONE TV 2024-2025

TRC Modena: Gio 22:30; Sab 13:00
Telereggio: Merc 22:30; Dom 13:30

www.ceramicanda.com

CERAMICANDA TV



POGGIO 70

— RESIDENCE —

ABITARE UN SOGNO



PER INFORMAZIONI:
info@residencepoggio70.it



La Cassazione: resta spento (per ora) il tutor sulla Modena-Sassuolo

La Suprema Corte respinge il ricorso di un imprenditore che noleggiava dispositivi risultati poi non omologati. Resta spento, quindi, l'occhio elettronico che vigilava, fino allo scorso agosto, sul tratto della tangenziale che collega Modena a Sassuolo



I ladri hanno infatti agito a notte alta – erano le 3,30 – utilizzando un furgone come ariete per svellere la facciata (2) e causando danni ragguardevoli al punto vendita. Una volta introdottisi nei locali, i malviventi hanno asportato una cassa automatica contenente denaro. Sull'accaduto indagano i Carabinieri della Tenenza di Sacignano.

I ladri hanno infatti agito a notte alta – erano le 3,30 – utilizzando un furgone come ariete per svellere la facciata (2) e causando danni ragguardevoli al punto vendita. Una volta introdottisi nei locali, i malviventi hanno asportato una cassa automatica contenente denaro. Sull'accaduto indagano i Carabinieri della Tenenza di Sacignano.

Abbandono rifiuti: in campo le 'guardie' di Legambiente

Giro di vite, a Sassuolo, contro i 'furbetti del cassonetto'. E' entrato in servizio la settimana scorsa il nuovo

"Nucleo ambientale" della Polizia Locale di Sassuolo che, in collaborazione con le Gel, le Guardie Ecologiche di Legambiente (3), ha il compito di controllare gli abbandoni 'selvaggi' di rifiuti identificando i trasgressori e risalendo, in questo modo, anche a chi non ha una posizione TARI. In base



alle segnalazioni ricevute, il nuovo nucleo controllerà gli abbandoni cercando indicazioni utili per individuare i trasgressori che, oltre alla sanzione, saranno chiamati a regolarizzare, ove non in regola, la loro posizione Tari.

Sorpresa: il commercio scandianese è vivo (e lotta insieme a noi)

A Scandiano (4) il commercio è dinamico e resiliente: molte più le aperture che le chiusure Ecco il saldo che



emerge degli ultimi cinque anni: tra i negozi di vicinato 103 vetrine inaugurate contro 60 addii. Il tessuto commerciale di Scandiano continua a dimostrare una vitalità significativa, con una costante apertura di nuove attività e una rinnovata fiducia negli investimenti sul territorio. I dati relativi



all'ultimo quinquennio, forniti dall'ufficio Commercio del Comune, evidenziano un quadro dinamico, in cui il commercio locale si evolve e si adatta alle esigenze dei cittadini.

Sassuolo: presentato il restauro della facciata di Palazzo Ducale

Presentato dai vertici di Gallerie Estensi, la scorsa settimana, l'intervento di ripristino delle superfici del fronte meridionale del Palazzo Ducale di Sassuolo (5), parte di un progetto più ampio che prevede anche il recupero del giardino barocco contiguo alla facciata ripristinata e lavori che interesseranno la Peschiera. «Si tratta – ha detto a margine della conferenza Alessandra Necci, direttrice delle Gallerie Estensi – di uno step intermedio che porterà nelle nostre intenzioni a continuare a restaurare interni ed esterni del palazzo, la Peschiera, il parterre e il parco, per restituirlo poi nella sua interezza alla città, ai turisti e a tutta l'Italia».

(Paolo Ruini-Stefano Fogliani)

La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso presentato da un imprenditore che ha dato a noleggio dispositivi velox non omologati. La sentenza è stata emessa una decina di giorni fa e ripropone la vicenda relativa ai dispositivi di rilevamento della veloci-

Arceto: assalto notturno al Conad con furgone-ariete

Ha scosso la comunità scandianese, anche per le modalità, il furto di cui è stato oggetto il Conad di Arceto.



BOLLINO NERO (-70 GIORNI)

La quiete prima della tempesta

Dopo il tanto parlare che se ne è fatto in coda all'annuncio della chiusura, il tema è scomparso dalle cronache locali: circostanza quantomeno curiosa, considerato che siamo a 2 mesi dall'ora X

Prima le polemiche, poi le alzate di scudi, i distinguo. E le idee (quella del ponte bailey sembra sul viale del tramonto, ma chissà...) che si aggiungono a prese di posizione anche 'forti' da parte di associazioni imprenditoriali e istituzioni. Poi il silenzio: la vicenda del ponte della Veggia e la sua prossima chiusura – due mesi di stop da metà giugno a settembre, ammesso e non concesso i tempi siano rispettati – è scomparsa dal dibattito locale. Dopo ovvie polemiche e altrettanto ovvie precisazioni in merito a quello che sarà (unica versione concorde, saranno due mesi parecchio complicati)



in ordine al tema non si è più registrato nulla, quasi che al prendere pubblica posizione si preferisca – come sembra – studiare la situazione in divenire. E prendere tempo. Corrono voci in merito alla ricerca di possibili 'piani B' ma siamo, appunto alle voci, cui ha aggiunto poco anche l'incontro, andato in scena

qualche giorno fa, tra Confindustria Ceramica e il Presidente e il Vicepresidente della Regione, Michele de Pascale e Vincenzo Colla. Cui l'associazione di via Monte Santo ha manifestato «grande preoccupazione per la chiusura del ponte sul fiume Secchia e per le conseguenze sul traffico

nel distretto» con annessa richiesta «di impegno, ad ogni livello, per ridurre i disagi». Siamo, tuttavia, a 70 giorni esatti dal momento che cambierà le abitudini di molti, ma l'impressione è che, passato lo scossone iniziale seguito all'annuncio, la cosa non sembri agitare più di tanto i sonni della amministrazioni, parecchio silenti di recente. Noi, nel nostro piccolo, sul tema continueremo invece a tenere alta l'attenzione, dal momento che, anche il silenzio è calato sulla vicenda, restiamo convinti che la soluzione prospettata ad oggi, ovvero quei due mesi di chiusura e un tem-

pistica sulla quale i se e i ma vanno oltre quanto prospettato ufficialmente, avrà conseguenze devastanti sulla viabilità del distretto. Anche perché, sempre a proposito di ponti, quello che sta accadendo con il viadotto sull'Estense, con i distinguo del caso, è un precedente che non incoraggia. (R.D.)

Ps. Chi avesse idee o opinioni sul punto- o meglio, sul ponte – non esiti a scriverci a redazione@ceramicanda.com. Terremo conto di quanto suggerito e, nel caso, lo pubblicheremo.

Sassuolo, la serie A è a un passo: domenica il primo match ball

La vittoria contro la Reggiana ha spedito i neroverdi a +17 rispetto allo Spezia: se la squadra di Grosso batte il Palermo e i liguri non vincono contro la Sampdoria il ritorno in A del Sassuolo è cosa fatta... Andasse male, ci saranno altre possibilità...



Fabio Grosso

Lo scenario è tanto possibile quanto singolare e vede il Sassuolo risalire in serie A in... volo.

Già, perché se i neroverdi domenica battono il Palermo al 'Barbera' e lo Spezia, impegnata al 'Picco' contro la Sampdoria, non batte i blucerchiati i neroverdi vincono il campionato con largo anticipo.

E, appunto, in volo, perché a Palermo si gioca alle 15 di domenica, mentre a La Spezia si va in campo alle 17,15, quindi un Sassuolo eventualmente vittorioso starà rientrando mentre lo Spezia cercherà di farsi valere contro la Samp.

Non la battesse, come detto, un Sassuolo che vince va in A, mettendo il sigillo su un campionato patito solo in avvio - cinque punti nelle prime quattro gare - ma poi dominato in lungo e in largo, con buona pace del Pisa, oggi secondo, e soprattutto dello Spezia, fin qua l'unica squadra in grado di imporre un pari e una sconfitta alla corazzata di Fabio Grosso, oggi terza ma sotto di 17 punti.



Vantaggio che, con sole sette gare da giocare, vale

Per la matematica, ammesso lo Spezia vinca tutte le 7 gare che mancano alla fine, al Sassuolo servono 6 punti

un'ipoteca importante sulla promozione, e dice che al Sassuolo servono, da qui

alla fine, due vittorie per mettersi fuori portata. Se una prima arriva domenica lo scenario è quello di cui avete letto, ovvero con festa in caso di mancata vittoria, se non arrivasse il Sassuolo andrà a cercarla il sabato successivo contro il Modena al Braglia, prato sul quale festeggiò la sua prima serie A nel 2013.

Poi ci saranno altre occasioni, tra le quali anche

Pasquetta (Sassuolo-Frosinone), ma l'idea è che tra i

Palermo e Modena in trasferta e Frosinone in casa, a Pasquetta, i prossimi impegni della capolista in neroverde

neroverdi e la loro seconda promozione in serie A non ci sia più una questione di

'se' ma di 'quando'. Il sabato di Sassuolo-Reggiana, al netto di polemiche delle quali volutamente non ci occupiamo - se non per sottolineare come abbiano consegnato alle due squadre spalti semivuoti - ha ribadito quella che da dicembre ad oggi è una realtà con cui la B ha dovuto giocoforza fare i conti, ovvero che il Sassuolo di Grosso, con la B, c'entra pochissimo.

La manita rifilata ai granata, che nel frattempo si trovano invischiati sul fondo classifica e hanno esonerato il tecnico Viali, è stata l'ultima conferma di un assunto che i neroverdi hanno consolidato giornata dopo giornata. Imponendo al campionato, da agosto, un ritmo che nessuno ha saputo tenere: le vittorie sono 22 su 31 gare giocate, i gol fatti 67, i punti 72.

Tanto è bastato finora, tanto dovrebbe bastare per chiudere i conti prima che, tra tre settimane, esca il prossimo numero de 'Il Dstretto'.

(Stefano Fogliani)

Per Hamilton e Leclerc un avvio da incubo

Un ottavo e un decimo posto al debutto, poi una doppia squalifica a Shanghai: la Ferrari a Suzuka non può sbagliare



«I sogni muoiono all'alba» è il titolo di un film del 1961, diretto da Mario Craveri, Enrico Gras ed Indro Montanelli.

Per il popolo ferrarista quell'alba che vede 'morire i sogni' è molto più recente ed è stata quella del Gran Premio in Cina che ha visto Charles Leclerc e Lewis Hamilton riuscire a conquistare solo un quinto e un sesto posto. I due piazzamenti hanno lasciato in bocca un gusto amaro, che si è poi trasformato in fiele quando la parola 'squalifica' è piombata come un fulmine a ciel sereno sulle due monoposto del cavallino rampante, che già al Gran Premio d'esordio, in quel di Melbourne, avevano racimolato giusto un ottavo e un decimo posto!

Quel film del '61 era di genere drammatico, e altrettanto drammatica è stata la seconda prova delle Rosse che dapprima ha regalato grandi speranze agli appassionati ferraristi (con la vittoria di Hamilton nella



Sprint Race) per poi creare una grande delusione, prima per lo scarso risultato conseguito a fine gara e poi per quella doppia squalifica (roba mai accaduta prima nella storia della Ferrari) dovuta al chilo sottopeso, riscontrato per la SF-25 di Leclerc e al mezzo millimetro in meno sul pattino della monoposto di Hamil-

ton. Il GP di Shanghai ha portato, così, zero punti in casa Ferrari, sia per quan-

L'auspicio, ovviamente, è che il vento cambi... Possibilmente in fretta

to riguarda il Campionato Piloti che quello Costruttori. La sintesi? La Ferrari,

con 17 punti, è quinta nel Mondiale Costruttori, a pari punti con la Williams, ma a meno 61 punti dalla McLaren. E dire che questo Mondiale era cominciato con molte aspettative, anche per l'arrivo in Ferrari di Lewis Hamilton: si riteneva infatti che ad un campione del suo calibro sarebbe stato logico fornir-

re una monoposto veloce ed affidabile, per permettere al 7 volte Campione del Mondo di conquistare quell'agognato ottavo titolo che lo avrebbe portato, alla guida di una 'rossa', a volare in cima a tutte le classifiche, stracciando ogni record. Vero tuttavia che in Cina Hamilton un record lo ha ottenuto: è stato infatti l'unico pilota del Circus a conquistare un primo posto e una squalifica nella stessa gara. L'auspicio è che il vento cambi, così da modificare la rotta e portare, finalmente, la Ferrari in un porto sicuro! In questo senso, la terza gara del Mondiale, quella che si disputerà a Suzuka nel fine settimana, sarà molto importante, perché ci farà finalmente capire se la SF-25 ha dei seri problemi strutturali, ovvero se è nata male, oppure se c'è ancora spazio per disputare un Mondiale degno del nome, che la Ferrari ha nel mondo.

(Edda Ansaloni)

La disponibilità al dialogo? Si espande a macchia d'odio

All'armi siam pacifisti. Zelensky soddisfatto dopo la prima telefonata con Trump: "Possibile la pace entro l'anno", anche se Donald e Vladimir non gli hanno ancora fatto sapere di quale anno

Tickett. La Regione pronta a fare cassa sui più deboli, i malati, rendendoli così ancora più deboli. Per la salute politica.

Mondiali di calcio, trattative di pace... tutto con sede in medio oriente - perché il globo è costituito da terre emerse immerse nel petrolio.

Ligabue ha compiuto 65 anni: "Non li sento". Ha già bisogno dell'Amplifon.

Trattative, sembra che Putin non abbia intenzione fare crimina colpa.

In Europa ha dimezzato le vendite. Chissà che Trump

Evitare la guerra dei dazi sarebbe importante, ma anche esportante



non si tolga dalla tesla l'idea dei dazi.

Adesso se un uomo uccide la compagna è punito diversamente rispetto a un uomo che uccide il compagno. Paricidio di genere.

Francesco Profumo: "Con l'intelligenza artificiale si dovrà imparare a imparare". E chi non ce la farà, imparerà e basta.

L'Ordine degli operatori professionali: "Un infermiere su due è vittima di violenze". Rimane l'altro dei due... per medicarlo.

Nella telefonata per la pace, Trump ha chiesto a Putin di fermare i raid sulle centrali

elettriche. Il predatore della ricostruzione non può perdere tempo lavorando al buio.

Materie prime, Europa al lavoro per rendersi indipendente da Cina e Russia. Finalmente dipenderemo solo dalle nostre insolubili divisioni.

Il ragionamento per cui dovremmo dire a Prodi di vergognarsi non mi sembra poi così tirato per i capelli.

Riarmo europeo, la galassia politica italiana non è uniforme, è a macchia di gattopardo.

Il Movimento 5 Stelle ha abbandonato il principio uno vale uno. Adesso non vale nessuno.

Nessuno può rimanere insensibile di fronte alle atrocità di queste guerre, quando vede la bolletta del gas.

A Taranto c'è una candidata sindaco creata con l'intelligenza artificiale. Ovviamente non può mantenere nulla di quello che promette. Ecco perché è in pole position.

Per Stellantis l'Italia resta centrale. E loro decentrali.

Dazi americani, trema anche il lambrusco. Vendiamolo ai groenlandesi fin che siamo in tempo.

Rilevamento dell'Ocse: "Una diagnosi su sei è sbagliata o

tardiva". Fare una diagnosi sulla condizione della nostra sanità, pertanto, non dovrebbe essere così difficile...

Femminicidio è uccidere una donna in quanto donna, condannando un uomo in quanto uomo.

Trump ha scelto dall'inizio chi frequentare e Kiev itare.

Niente dazi sulle armi. Perché devono assicurare che la guerra sia solo commerciale.

Dopo il diluvio del patriarcato, il sereno con tanto di arcobaleno.

(Massimo Bassi)

Depardieu: "Non è vero che palpeggio le donne sul set"

Palp Fiction



Frane appenniniche che scoperciano discariche che si riversano in fiumi sulle cui sponde stiamo seduti a veder passare il cadavere del nemico ambientalismo



impronte digitali

di Enrico Bertoni



Chi la vince la 'sfida' tra i Big Tech made in USA e l'Unione Europea?

Il tema della dipendenza tecnologica del 'vecchio continente' dai colossi tech statunitensi è sempre più pressante

Le storie tese tra Donald Trump ed Europa non accennano a calare: in questi giorni, infatti, è caldissima la polemica sulle discutibili affermazioni del suo vice J.D. Vance, che ha definito gli stati Europei dei "parassiti geopolitici". In questo quadro, è sempre più pressante il tema della dipendenza tecnologica europea dai colossi tech americani. Dipendenza che riveste un ruolo importantissimo dal punto di vista economico e industriale, ma anche, e soprattutto, culturale: quanto impatterebbe nella nostra quotidianità pensare di vivere in un mondo senza iPhone, senza Instagram, Whatsapp, Microsoft Office e Google? A inasprire il clima nel settore, la recente decisione di Bruxelles di applicare il Digital Markets Act contro Google e Apple potrebbe irrigidire ulteriormente i rapporti, già tesi, con Washington. Donald Trump ha già mostrato di voler difendere le aziende americane, e le tensioni potrebbero sfociare in contromisure drastiche.

E dunque, che fare? Un futuro digitale europeo svincolato dalle Big Tech americane è l'obiettivo di EuroStack, un collettivo indipendente che ha inviato una lettera alla presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen e alla commissaria per la Sovranità tecnologica Henna Virkkunen. Sottoscritta da un centinaio di aziende e associazioni tecnologiche europee, la missiva lancia un allarme chiaro ed evidente: se le grandi compagnie statunitensi come Google, Microsoft, Meta e Apple decidessero di chiudere i servizi all'Europa, il continente rischierebbe infatti di restare tecnologicamente paralizzato. Secondo EuroStack, senza un cambio di rotta la situazione di dipendenza peggiorerà nei prossimi anni. Non basta la sovranità digitale sulla carta: il caso GaiaX, il progetto europeo per il cloud, ne è la prova. Pensato per garantire un'alternativa alle soluzioni americane, il progetto si è arenato tra regole complesse (grande problema endemico che caratterizza tutto ciò che nasce in Europa) e il coinvolgimento degli stessi giganti USA. Eppure, in Europa esistono decine di aziende tecnologiche innovative e competitive. Serve però una strategia chiara per farle crescere e competere su scala globale. E' in questo scenario che nasce l'idea del "Buy Europe": dare pri-

orità ai fornitori europei negli appalti pubblici per rafforzare l'industria digitale del Vecchio Continente. L'idea potrebbe richiamare certe dinamiche sovraniste care proprio a Trump (e a molti leader europei attuali...), ma in questo caso - più che escludere i player extraeuropei - la necessità dell'Unione è di creare le condizioni per cui le aziende del continente possano competere ad armi pari contro aziende che hanno raggiunto dimensioni semplicemente troppo grandi per essere soggette a regole di concorrenza e mercato. Le regole europee, infatti, da sole non bastano: secondo molti analisti, le norme e le sanzioni contro le Big Tech americane sono nient'altro che una pia illusione e la sproporzione di risorse e competenze tra i colossi statunitensi e le imprese europee rende difficile arginare il dominio delle prime. Il tema dell'indipendenza tecnologica sarà al centro del prossimo Vates Innovation Summit, previsto per il 30 maggio a Capri, dove esperti e aziende discuteranno il futuro digitale del continente. L'Europa ha il potenziale per costruire un settore tecnologico forte, ma servono scelte coraggiose per evitare di restare ostaggio delle decisioni altrui. La sfida è aperta: sarà l'Europa in grado di giocarsela?

Designed to Perform.



CREADIGIT INFINITY

The future of ceramic decoration passes through Creadigit Infinity, the new digital printer with a computing power never seen before. Thanks to CoreXpress, the latest-generation platform, key information, useful for image reproduction on the ceramic surface, is exchanged and processed in real time with sophisticated processors and a dense network of sensors.

More flexibility and more variation with over 12 color bars and the management of different heads on each individual machine with a resolution of up to 600 dpi. Towards the maximum level of performance.



Visit systemceramics.com
to discover more!



a coesia company